

NOTE INTRODUTTIVE

Il rito bizantino

Bizantino si dice il rito che, derivato dalle usanze liturgiche già attestate ad Antiochia nel IV secolo, andò sviluppandosi a Bisanzio (Costantinopoli) sotto il duplice influsso delle basiliche imperiali e dei monasteri, fino ad apparire nel IX secolo sostanzialmente uguale al rito attuale.

Il rito del patriarcato di Bisanzio si diffuse in tutte le province ecclesiastiche dipendenti in origine da tale patriarcato (Anatolia, Balcani, Ucraina, Russia) e dal secolo XI sostituì i riti preesistenti nei patriarcati ortodossi di Antiochia, Alessandria e Gerusalemme. In tutte queste regioni vi è una grande uniformità liturgica, pur con piccole varianti locali. La differenza più sensibile, ma puramente formale, è quella della *lingua* (non parliamo della musica). La lingua originaria è il *greco antico*, ma già da epoca remota è in uso il georgiano e nei paesi slavi dal IX secolo lo *slavo antico* (staroslavo). Sono pure usati il rumeno e l'arabo e non è escluso l'impiego di lingue moderne.

Bizantino slavo è il rito in uso nella Chiesa patriarcale russa. Lo stesso nome però può essere dato al rito degli ucraini cattolici (ruteni) che tuttavia ha le proprie varianti.

La *Liturgia di san Giovanni Crisostomo* è il formulario consueto della Messa (detta in Oriente «Liturgia») attribui-

to a questo santo. Vi è un altro formulario, identico quanto allo schema, ma con differenti preghiere sacerdotali, attribuito a san Basilio. È usato una decina di volte all'anno. Riportiamo in appendice le preghiere di san Basilio, con un rimando nel testo.

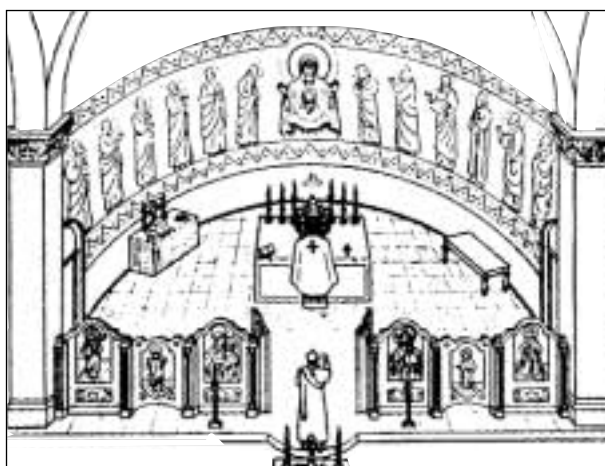
© www.russiacristiana.org **L'altare e la suppellettile sacra**

L'*Altare* (o mensa) bizantina è di forma quadrata.

Il presbiterio (*Santuario*) dove è collocato l'altare è separato dal resto della chiesa dall'*Iconostasi*, parete divisoria coperta di icone, nella quale si aprono le porte regali – al centro – e le porte diaconali. Sull'altare si trovano:

- L'*Antiminsio* è un quadrato di seta o di lino, consacrato dal vescovo e contenente reliquie; porta stampata all'interno la scena del seppellimento di Gesù. Nelle pieghe dell'Antiminsio si conserva una piccola spugna, che serve a tergere le dita dei sacerdoti ed il disco dalle briciole del pane consacrato. Simboleggia la spugna con cui fu abbeverato Gesù in Croce.
- Il *Vangelo* simboleggia Gesù Maestro e rimane giorno e notte posato sull'Antiminsio dell'altare;
- La *Croce* è deposta in piano alla destra del Vangelo;
- L'*Artoforio* (tabernacolo) generalmente è una piccola urna dove si conserva il SS. Sacramento per gli infermi.

Un grande Crocifisso dipinto è posto dietro l'altare; i russi vi aggiungono un'icona della Madre di Dio ed evitano di porre le candele o le lampade sulla mensa, preferendo un alto



candelabro a sette braccia appoggiato a terra dietro l'altare. Questo a testimoniare una grande riverenza per l'altare che simbolicamente rappresenta il Corpo Santissimo di Cristo.

La *Protesi* è una piccola mensa posta a sinistra dell'altare centrale dove un sacerdote e, quando è presente, un diacono compiono il rito della *Proscomidia* (preparazione). All'inizio della preparazione si trovano sulla Protesi gli oggetti necessari al Santo Sacrificio:

- Il *Calice*, piuttosto grande;
- Il *Disco*, dotato di un piedistallo, che simboleggia il presepio e sul quale vengono disposte le offerte;
- L'*Asterisco* (stella) formato da due archetti di metallo incrociati ed uniti nel mezzo da una vite, da cui pende o

dove è incisa una stella. Simboleggia la stella dei Magi e serve a coprire il disco affinché il velo non venga a contatto con il pane;

- I tre *Veli*: per il disco, per il calice ed uno più grande, detto *Aere*, che serve per coprire il disco e il calice e simboleggia la pietra del sepolcro di Gesù;

- La *Lancia*, con la quale si taglia il pane da porre sul disco. Simboleggia la lancia che trafisse il costato di Gesù;

- Il *Cucchiaino*, serve per la Comunione ai fedeli. Simboleggia le molle con cui il Serafino prese il carbone ardente (simbolo dell'Eucarestia) e toccò le labbra di Isaia (*Is* 6,6);

- Le *Prosfore* sono il pane, fermentato, che verrà consacrato. Una, chiamata Agnello, porta una impronta quadrata con una croce e le sigle IC XC NI KA, cioè: "Gesù Cristo vin-ce!". Altre quattro prosfore servono per estrarre delle particelle in memoria della Madonna, dei Santi, dei vivi e dei morti. Il pane avanzato viene tagliato in piccoli pezzi, depresso in un vassoio e, dopo essere stato benedetto durante la Liturgia, viene distribuito al popolo sotto il nome di *Antidoro*.

- Il *Vino* (preferibilmente rosso) e l'*Acqua* si trovano nelle relative ampolle sulla Protesi;

- Lo *Zeon* è l'acqua calda che viene immessa nel calice prima della Comunione e ricorda il fervore dei santi.

Le vesti sacerdotali e diaconali

- Lo *Sticario* corrisponde al camice e spesso è di seta a colori chiari.

- L'*Epitrachilio* è la stola sacerdotale; le due estremità congiunte sul petto scendono fin quasi ai piedi.
- La *Cintura* ha forma di fascia e non di cordone.
- Le *Soprammaniche*, ornate di croce, stringono al polso le estremità delle maniche dello Sticario.
- Il *Felonio* corrisponde alla pianeta. I Greci hanno conservato la forma originale a campana, quale era in uso presso i latini fino al secolo XI. In molti paesi il Felonio è più corto sul davanti. I russi gli hanno dato un taglio che lo fa rassomigliare un poco al piviale latino.
- La *Croce* pettorale è un privilegio di tutti i sacerdoti russi.
- La *Mitria*, copricapo tipico dell'ordine episcopale, è usata anche da ecclesiastici insigniti di particolari onorificenze.
- Lo *Sticario diaconale* è la veste propria del diacono.
- L'*Orario* è la stola del diacono: una lunga striscia ornata di croci, appuntata sulla spalla sinistra. Sulla doppia stola degli arci- o protodiaconi sono ricamati tre monogrammi della parola "Santo".
- Il *Rason* è un manto nero con maniche molto larghe ed è portato dagli ecclesiastici nelle celebrazioni per le quali non è richiesto lo Sticario.

© www.russiacristiana.org
Particolarità cerimoniali

- *Benedizione*. Nel benedire il sacerdote tiene il pollice appoggiato sull'anulare, l'indice teso e le altre due dita leggermente inclinate. Questa posizione delle dita rappresenta

l'abbreviazione greca del nome di Gesù Cristo: IC XC.

- Il *Segno della croce* vien fatto con tre dita riunite (pollice, indice e medio) per significare la Trinità e l'unità di Dio. Si porta la mano alla fronte, al petto, alla spalla destra e poi alla sinistra. Segnandosi, il fedele intende sottolineare la sua adesione alla invocazione proposta dal testo liturgico.
- L'*Inchino* accompagnato dal segno di croce è un segno frequente di riverenza e di penitenza. Sostituisce la genuflessione latina. L'*Inchino profondo*, che si fa inginocchiandosi e toccando terra con la fronte, è riservato alla Quaresima ed ai giorni di penitenza.
- La *Comunione*, presso gli slavi è distribuita ai fedeli sotto le due specie mediante un cucchiaino con cui si prende dal calice la particella di pane consacrato, imbevuta nel vino consacrato. I fedeli che si comunicano si presentano in fila in piedi, davanti al sacerdote.

© www.russiacristiana.org **Struttura della Liturgia**

La forma normale di celebrazione comporta la presenza del diacono. Il sacerdote, ritto davanti all'altare, pronuncia a bassa voce le preghiere sacerdotali, mentre il diacono, stando fuori dall'iconostasi, canta la corrispondente litania, a cui il popolo risponde con le invocazioni "Signore, pietà"; "Concedi o Signore", ecc. Terminata la litania il sacerdote conclude cantando una lode alla Trinità a cui il popolo risponde "Amen". Quando il diacono non deve cantare le litanie, entra nel Santuario e si pone alla destra del Sacerdote, pronto a servirlo.

Quando non c'è il diacono, il sacerdote, stando al suo posto davanti all'altare, canta le litanie e gli altri inviti del diacono. Se vi sono più sacerdoti, tutti recitano le preghiere sacerdotali, cantano a turno le conclusioni trinitarie, e, se non vi è il diacono, si alternano nel canto delle litanie.

I ministranti non hanno che da portare le candele nelle due processioni. Assai importante è invece la funzione del lettore, che oltre a cantare l'epistola esplica tutte le parti del coro, quando questo mancasse.

La Liturgia consta di tre parti.

1. *Preparazione.*

Dopo le preghiere iniziali e la vestizione, il sacerdote e il diacono si recano all'altare della *Protesi* e preparano i Santi Doni (il pane ed il vino). Alla fine, il sacerdote copre i vasi con i Sacri Veli.

2. *Liturgia dei catecumeni.*

All'altare tre preghiere sacerdotali, accompagnate da tre litanie, si alternano con tre antifone. Segue il *Piccolo ingresso*: Gesù Maestro, simboleggiato dal Vangelo portato processionalmente, entra nel mondo. Vengono poi cantati i *Tropari* che commemorano la festa o i santi del giorno; il *Trisagio* (inno "Tre volte santo"), l'*Epistola*, preceduta e seguita da versetti (*Prokimen*), e il *Vangelo*. Dopo il Vangelo seguono alcune litanie.

3. *Liturgia dei fedeli.*

Il sacerdote dispiega l'*Antiminsio*. Al *Grande ingresso* il sacerdote e il diacono portano processionalmente all'altare

il disco e il calice, mentre il coro canta l'*Inno dei cherubini*. Simboleggia l'ingresso nel mondo di Gesù vittima e sacerdote. Seguono una litania, l'abbraccio di pace (quando vi sono più sacerdoti concelebranti) ed il *Credo*, durante il quale si toglie il velo dai Santi Doni. Segue la *Liturgia eucaristica* propriamente detta, che culmina nella consacrazione. Si ricordano quindi i defunti e i viventi. Una litania precede il *Padre Nostro*. Il pane consacrato viene immesso nel calice. Seguono: *Comunione*, *Ringraziamento* e *Benedizione*. Si termina distribuendo il pane benedetto (*Antidoro*).

Uso del presente libro

Le preghiere sacerdotali, recitate a bassa voce, sono stampate a carattere corsivo e solo in italiano. Brevi invocazioni segrete, come i dialoghi fra il diacono ed il sacerdote, sono state omesse per rendere più semplice la comprensione del rito.

Le rubriche liturgiche sono stampate in rosso.

Le parti proprie di ciascuna festa non sono qui riportate.

Abbreviazioni

C. Coro L. Lettore
D. Diacono S. Sacerdote

N.B. Lo slavo è qui trascritto secondo il sistema più comune, con qualche adattamento per facilitarne la comprensione. La traduzione da noi utilizzata segue quelle effettuate in occasione di celebrazioni del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II.